

GIOVANNI BATTISTA SOLERI

**DENOMINAZIONI DIALETTALI DELLA LUCERTOLA IN LIGURIA**

## Abstract

The article [title in English: “Dialectal Terms for the Lizard in Liguria”] discusses 21 designation types for the lizard in a North-Italian dialect group, Ligurian. The majority of terms descends from Latin (most of them are originally terms for other animals, e.g. the scorpion, the slowworm, the mouse, or the salamander, some refer to the animal’s appearance, e.g. ‘being flat [like a shoe]’ or ‘having warts’). The variety of names has also caused a number of blends. The different types are mostly of local nature, save *sgrívura*, one of the terms of Genova, Liguria’s capital, (apart from two older names and one more recent term). The borrowed type *mesancula* is due to the presence of Roman military during the second Punic War. Other external influences are rare, except for border areas.

**Premessa**

La Liguria, nonostante la ridotta estensione territoriale, possiede una grande varietà di denominazioni dialettali per la lucertola comune (*lacerta agilis*). Ho cercato, pertanto, utilizzando varie fonti: atlanti linguistici, VPL, vocabolari e dizionari di singole località, studi di altri autori, ricerche personali (privilegiando, in caso di dubbio, queste ultime<sup>1</sup>), di raccogliere materiale nel maggior numero di località possibile. L’indagine non è limitata alla Liguria nei suoi limiti amministrativi attuali, ma è estesa anche a tutte quelle zone nelle quali si parlano dialetti liguri (es. Monaco, Carloforte) o in cui i caratteri liguri sono prevalenti (es. Alta Val Roia, Alta Val di Taro) o, comunque, rilevanti (es. Gressio). Elencherò, seguendo un criterio geografico (da occidente a oriente), i vari tipi che ho potuto rilevare, servendomi generalmente della forma fonetica più arcaica, indicando le diverse varianti lessicali e le proposte etimologiche avanzate per spiegare l’origine dei tipi stessi. A fianco delle varie forme, indico la fonte di provenienza, servendomi delle seguenti abbreviazioni:

r.p. = ricerche personali, da me effettuate;

m.c. = ricerche dal Dott. Marco Cuneo, messe gentilmente a mia disposizione.

Per gli atlanti linguistici, vocabolari, dizionari di singole località e studi di altri autori, faccio riferimento alla Bibliografia.

**Trascrizione fonetica**

*a, b, d, f, l, m, n, p, r, t, v* come in italiano

$\tilde{a}$  = a nasale

$\tilde{e}$  = e nasale

$\grave{e}$  = e aperta tonica

$\acute{e}$  = e chiusa tonica

$\acute{e}$  = e lunga chiusa tonica

$\grave{e}$  = e lunga aperta tonica

$i$  = i vocale

$\acute{i}$  = i lunga tonica

$\grave{o}$  = o aperta tonica

$\acute{o}$  = o chiusa tonica

$\ddot{o}$  = o anteriore con articolazione palatale

$\hat{o}$  = come sopra lunga

$\ddot{u}$  = u anteriore con articolazione apicale

$\grave{i}$  = i semiconsonante

$u$  = u vocale

$u$  = u semivocale

<sup>1</sup> Per esempio, nel caso di Borgomaro, *an̄guéta* (AIS)/*an̄guéta* (ricerca personale).

ĉ = affricata palatale sorda  
 ċ = fricativa interdentale sonora  
 g = occlusiva dorsale velare sonora  
 ĝ = affricata palatale sonora  
 k = occlusiva dorsale velare sorda  
 ł = laterale semipalatale  
 ʎ = laterale palatale  
 ŋ = nasale velare  
 ñ = nasale palatale  
 ʀ = r non vibrante palato-velare, di articolazione più o meno intensa; in quest'ultimo caso viene racchiusa da ( )

R = rotata uvulare  
 s = fricativa apicale alveolo-dentale sorda  
 š = fricativa palatale sorda  
 ś = fricativa apicale alveolo-dentale sonora  
 ž = fricativa palatale sonora  
 z = affricata dentale sorda  
 ź = fricativa sorda di articolazione intermedia palatale anteriore  
 ə = vocale indistinta  
 h = spirante velare intensa

Il sistema è stato adottato anche per le voci dialettali riprese da atlanti linguistici, dizionari, ecc. Quando non è stato possibile, ho riportato le voci nella grafia originale.

### Elenco delle abbreviazioni

b. lat. = basso latino  
 cfr. = confronta  
 dim. = diminutivo  
 es. = esempio  
 fasc. = fascicolo  
 franc. = francese  
 franc. a. = francese antico  
 franc. med. = medio francese  
 franc. mod. = francese moderno  
 franco-prov. = franco-provenzale  
 fraz. = frazione  
 gal. rom. = gallo-romanzo  
 gen. = genovese  
 germ. = germanico  
 p.es. = per esempio  
 pl. = plurale

pref. = prefisso  
 prov. = provenzale  
 prov. a. = provenzale antico  
 sec. = secolo  
 suff. = suffisso  
 s.v. = sotto la voce  
 v. = vedi  
 vent. = ventimigliese  
 vs. = versus (contro)  
 → = in relazione con  
 < = proveniente da  
 > = passa a  
 ° = etimologia proposta dall'autore  
 \* = forma non documentata  
 √ = dalla radice

#### 1. *lù śabèrt*

Fontan (ALF p. 990)

< *lacerta*<sup>2</sup> 'lucertola' + *viridis* 'verde' (REW 4821 e REW 9368a). Tipo della Francia Meridionale e Hautes-Alpes, con esiti diversi arriva fino al Poitou (ALF 766 B, ALP 1003). Il significato oscilla fra 'lucertola' e 'ramarro' senza riscontri nell'area italiana (Scarsi 1993: 71). In realtà, nel secondo significato, il tipo è presente, sia pure sporadicamente, nell'estremo Ponente Ligure: *oužibèrtu* (Apricale; m.c.); inoltre, *ažibèrtu* (Monaco; Arveiller 1967: 113), *lađübèř* (Libri; Azaretti 1989: 85).

<sup>2</sup> O, meglio, *lucerta*.

## 2. labrèna

Mentone (ALF p. 899)  
(ALP p. 111 – 1004: *abrèna*)

prov. *alabreno* < *salamandra* (REW 7525a). Azaretti (1989: 200) per spiegare l'evoluzione fonetica propone una contaminazione con prov.a. *alabre* < *arabes* (Mistral, Frédéric [1932], *Lou tresor du Felibrige* Edition du centenaire, Paris: Librairie Delagrave [I: 63]). Tipo provenzale per 'salamandra' (ALP 1002), si trova anche in diversi centri del Piemonte sud-occidentale, nella Provincia di Cuneo (AIS carta 56: punti 170 = Pietraporzio; 175 = Fiamenga di Vicoforte; 181 = Valdieri; 182 = Limone Piemonte. Inoltre a Viola: *ałabráŋ* [r.p.]). In molte località della Liguria occidentale (p. es. Soldano [VPL; r.p.]; Vallecrosia [r.p.]; Camporosso [r.p.]; Ventimiglia [Scarsi 1993: 71; Azaretti 1977: 45 e 77; r.p.]: *labréna*), il termine è usato per indicare il 'geco', ma non la 'lucertola'<sup>3</sup>.

## 3. ratabrüna

Monaco (Arveiller 1967: 98)

< *ratu* 'topo' di etimo incerto, forse di origine onomatopeica (REW 7089a, FEW X 125b-126a, DEI V 3212) o da *raptus*, nome verbale attivo da *rapere* 'l'atto di strappare, rapina' (Petracco Sicardi 2002 s.v. *ratu*), + *brüna* 'bruna' < franco *brun* (REW 1340, FEW I 562b-564a). Il determinante *brüna* ha reso femminile il sostantivo determinato *ratu*. Cfr. *ratapiñáta* (Arveiller 1967: 24 e 96) 'pipistrello' < \**ratta* + \**pinneata* 'pennuta' con influsso di *piñáta* 'pentola', etimologia proposta per l'analogia forma di Libri da Azaretti (1989: 202-203). Tipo isolato.

## 4. šgúrbja<sup>4</sup>

Grimaldi, Latte, Torri, Trucco, Vallecrosia Alta, San Biagio della Cima, Vallebona, Borghetto S. Nicolò, Airole, Camporosso Mare (r.p.), Soldano, Ventimiglia, Camporosso, Vallecrosia (r.p.; VPL), Bordighera (m.c.)

<sup>3</sup> Per 'salamandra' abbiamo *kaŋ senéstru* (Vallebona; m.c.), *kaŋ sinístru* (Soldano; r.p.), *kaŋ feřèstru* (Buggio; Pastor 1990; r.p. In questa località la *n* intervocalica passa a *ř*, conservandosi solo dopo *i* primario o secondario da *ü* < *ū*: *feřúlu* < *fēnūcūlum* 'finocchio' [REW 3246], *fařina* < *farīna* 'farina', *lina* < *lūna* 'luna'; lo stesso fenomeno è presente a Pigna, ma qui, dopo *i*, la *n* palatizza: *galíña* < *gallīna* 'gallina' [Azaretti 1990: 21; Petracco Sicardi 1989: 35-36]), *kañéři fe?èstri* 'salamandre' (Pigna; r.p.), *can fenestru* (Sanremo; Carli 1973); queste forme composte, tipiche dell'estremo ponente ligure, hanno in comune, come primo elemento, *cane*; il secondo elemento può presentare un incrocio o un'influenza reciproca di vari termini: *senéstru/siništru* < *šinister*; *feřèstru/fenestru* < *šinister* + *fēnestra* (la spiegazione potrebbe essere questa: le chiazze che ricoprono il corpo della salamandra possono ricordare delle piccole finestre). In altre zone della Liguria, dove mancano le forme composte, abbiamo le forme semplici *sevèstru* (Erli, Arenzano; VPL), *silvèstru* (Varazze; VPL) < *silvestris* (voce semidotta; Petracco Sicardi 2002), *snèstru* (Sassello; VPL) < *šinister*, *gñèstru* (Urbe [m.c.]) < *šinister* + *geněsta* (REW 3733).

<sup>4</sup> In molte località la *s* davanti alle occlusive gutturali sorde *p*, *t*, *k* e alla spirante sorda *f*, è resa con una fricativa palatale sorda, più o meno intensamente articolata. Davanti alle consonanti sonore *v*, *b*, *d*, *g*, *m*, è resa con una fricativa palatale sonora. La tendenza, anche se non generalizzata, specialmente presso le generazioni più giovani, è verso la sostituzione, nel primo caso, con *s* sorda, nel secondo con *s* sonora (*š*). Trattandosi di varianti fonetiche che non hanno importanza ai fini della ricostruzione etimologica e considerato che il presente articolo tratta essenzialmente temi lessicali, non ho ritenuto opportuno riportarle.

Klett (1929: 17) considera la forma ventimigliese (che riprende da Garbini 1925: 605), in pratica, una variante di *šgrívuřa/ grířya* e la riconduce ad una radice *lig-* (vedi n.12). Azaretti (1977: 87) propone una derivazione da *\*scorpius* ‘scorpione’ (REW 7741a), ripresa anche da Scarsi (1993: 70: < *\*scorpiā* variante morfologica di *\*scorpius*, da confrontare con l’italiano *sgorbio*<sup>5</sup>, di senso metaforico, per la sonorizzazione di *-k-*) e da Petracco Sicardi (2002 s.v. *šgurbija*), che, però, fa presente l’incertezza dell’ipotesi. Ritengo più probabile che sia un significato secondario assunto dal termine dialettale °*šgurbija* ‘sgorbia, scalpello a lama concava’, usato inizialmente in maniera scherzosa, in quanto la forma stretta e allungata dell’utensile ricorda quella del rettile. L’analogia voce italiana ‘sgorbia’ risale al tardo latino *gūlbīa* ‘bulino’ (REW 3911, FEW IV 322b-323b, DEI III 1846) + pref. *s-* che Devoto (2000) definisce durativo-intensivo. Non escluderei, comunque, un possibile incrocio °*\*scorpiā* + *gūlbīa* (che spiegherebbe la *s-* iniziale). Diretta continuatrice di *\*scorpiā* è la forma di Bussana (vedi n. 11). E’ probabile che questo tipo si sia diffuso da Ventimiglia, in quanto l’attuale distribuzione geografica coincide quasi perfettamente con l’antico territorio comunale della città, che comprendeva, oltre le attuali frazioni di Ventimiglia (Grimaldi, Latte, Torri, Trucco), anche le ‘ville’ di Camporosso, Vallecrosia, Bordighera, San Biagio della Cima, Soldano, Vallebona, Borghetto San Nicolò e Sasso (Le ultime due sono ora frazioni di Bordighera)<sup>6</sup>.

## 5. *lagramūha*

Olivetta San Michele ( Azaretti 1989: 81 e 113)  
*gramūs* Breil (ALP p. 96)

< *lacrimūsa* ‘sorta di rettile’ (REW 4826, FEW V 122b-123a), forma attestata nell’opera dello scrittore del V sec. d.C. di origine lionese Polemus Silvius (Tuailon 1993: 187-188). Secondo l’Alessio (DEI s.v. *lagramusa*), variante dialettale osca del latino *lacrimosus*, da mettere in relazione alla leggenda delle ‘lacrime di coccodrillo’; l’ipotesi è respinta dalla Marcato (Cortelazzo/Marcato 1998 s.v. *gramūsa*) che propone *\*lacrimusia* con accostamento paretimologico a *lacrima*. Tipo di area francese, franco-provenzale e provenzale (ALF 766B, ALP 1004), è presente, in Italia, nell’arco alpino occidentale, in Piemonte e in Val d’Aosta (AIS III 449)<sup>7</sup>. Olivetta S.M. rappresenta l’unico punto in Liguria. Ad Olivetta la *-s-* intervocalica, anche dopo dittongo, se conserva un appoggio vocalico passa a *-h-*; quando invece, a causa della caduta delle postoniche finali *-e*, *-u*, è rimasta priva di appoggio, subisce una lenizione completa, con la perdita dell’intera sillaba: *fū* ‘fuso per filare’ < *fūsus* (REW 3620), pl. *fūhi* (Azaretti 1989: 132).

<sup>5</sup> *sgorbio* ‘macchia provocata da una goccia di inchiostro; scarabocchio’, con doppia sonorizzazione, generalmente viene fatto risalire a *\*scorpius* < greco *skorpīos* ‘scorpione’, in quanto la macchia d’inchiostro richiama l’immagine dello scorpione (Devoto 2000). Ritengo che, comunque, non sia da escludere una derivazione da *sgorbīa* (o, perlomeno, un accostamento): *sgorbio* ‘segno, incisione eseguita con la sgorbia’ → ‘scarabocchio’.

<sup>6</sup> Le ‘ville’, stanche di sopportare le angherie di Ventimiglia, con l’approvazione della Repubblica di Genova, si separarono dalla città nel 1686, costituendo la cosiddetta ‘Magnifica Comunità degli Otto Luoghi’, destinata a durare formalmente fino al 1848.

<sup>7</sup> Forme derivate da *lacrimūsa* si trovano anche in diverse località dell’Italia meridionale (le cosiddette ‘colonie gallo-italiche’), dove si sono insediate popolazioni provenienti dall’Italia settentrionale: *karamūsa* (Lagonegro, Spinoso; Rohlf 1925: 289-292), *laramusa* (Potenza; Cortelazzo-Marcato 1998 s.v. *gramūsa*).

## 6. *skurpiúŋ*

Lingueglietta (r.p.), Dolceacqua<sup>8</sup>  
*skrupiúŋ* Airole (AIS p. 190)

< *scorpiōne* (REW 7741, FEW XI 327a-327b, DEI V 3418-3419). Nell'area italiana, oltre che per lo scorpione, il termine è utilizzato a volte per denominare la salamandra (AIS III 456, esempi piemontesi) e vari tipi di anfibi (Garbini: 910-911, Piemonte, Calabria, Sicilia). Tipo scarsamente rappresentato per 'lucertola', secondo i dati del VPL (in cui non è presente come 'lucertola') è molto più diffuso in Liguria per 'scorpione' (ad Albenga, Varazze, Arenzano, Chiavari, Calasetta [VPL], Terzorio, Ne [r.p] 'geco'; Bardino e Calice 'ramarro' [VPL]). Per Airole (con metatesi di *-r*) è registrato nell'AIS (P. 190); i miei informatori oscillano tra *šgúrbja* (una donna di 54 anni) e *skurpiúŋ* (un uomo di 90 anni), senza metatesi di *-r*. A Dolceacqua è stato fornito unicamente da una donna anziana. Sembra vitale solo a Lingueglietta.

## 7. *me sérguŋ*

Pieve di Teco, Alassio (VPL), Aurigo (Lagom.), Lenzari, Aquila d'Arroscia, Alto (r.p.)  
*mešéguŋ* Castelvittorio (r.p.), Apricale (r.p.; VPL)  
 meʔéguʔa Rocchetta Nervina, Baiardo (r.p.), Pigna (r.p.; Merlo 1956: 9), Sanremo (VPL; Carli 1973), Albenga, Campochiesa fraz. di Albenga (m.c.), Salea fraz. di Albenga<sup>9</sup>(r.p.)  
*mešéguŋ* Buggio (r.p.; Pastor 1990)  
*meségua* Cosio (r.p.)  
*mešégu* frazioni di Cogoleto<sup>10</sup>  
*mešégu* Ceriale (VPL)  
*mešéguŋ* Borghetto d'Arroscia (r.p.)  
*mašéguŋ* Saorgio (ALP p. 86)  
*mišégu* Triora, Agaggio (r.p.)  
*mišéguŋ* Armo e frazioni (r.p.)  
*bišéguŋ* Cenova (r.p.)

Nel Klett (1929) non è presente questo tipo e neppure in Petracco Sicardi (2002). Merlo (1956: 9) non riporta alcuna etimologia per la forma di Pigna. La Scarsi (1993: 70-71) afferma che l'etimo è oscuro ma propone un possibile rapporto con forme settentrionali come *marasangola* 'salamandra'; aggiunge, inoltre, che, foneticamente, potrebbe dipendere, come derivato in *-ičula* di origine secondaria (in quanto ci si attenderebbe un esito *-elà* o *-ilà*) da *mensa* o *mensis*, con connessione semantica però, sulla base dei dati disponibili, impossibile<sup>11</sup>. Secondo il LEI (II, fasc.13: 812 s.v. *amicus*), alla base del ligure occidentale (Porto Maurizio) *miségura*<sup>12</sup> vi sarebbe la voce dialettale *amis* 'amico' + suff. *-ičula* (Garbini 1925: 606). Il LEI fa un confronto con il franco-prov. (aostano) *ami de l'homme* 'leopard' (ALF 766 p. 986) e riporta una credenza popolare secondo cui la lucertola avviserebbe l'uomo addormentato della presenza di una vipera. La proposta è simpatica, ma senza fondamento: *amicus* dà, nei dialetti liguri (per lo meno in quelli dove il

<sup>8</sup> Il termine mi è stato comunicato dall'amico Prof. Andrea Capano.

<sup>9</sup> Voce sentita come più antica rispetto a *briguŋeta*.

<sup>10</sup> Segnalatami dall'amico Dott. Fiorenzo Toso.

<sup>11</sup> Possibile potrebbe essere la connessione semantica con *me(n)sa* nel significato di 'tavola' + suff. dim. *-ičula* → *me(n)šičula* 'tavoletta' da cui 'lucertola' per la forma stretta ed allungata.

<sup>12</sup> In realtà deve intendersi Sanremo: "Miségura, con la e gutturale (Porto-Maur.: a S.Remo [in com. dott. Maggio])" (Garbini 1925: 606).

tipo è presente), *amigu* e non *amis*, senza considerare che sembra strano unire una voce già decisamente romanza con un suffisso ancora latino. L'etimologia del LEI è ripresa anche da Cortelazzo/Marcato 1998 (s.v. *misegura*). Escludendo il celtico *\*mesigu* 'siero, latticello' (REW 5537, FEW VI 2 43b-44a) a causa del significato, non facilmente rapportabile alla lucertola, propendo per una probabile derivazione da *°mēsancūla*<sup>13</sup>, attestata in Gellio (10.25), 'genus teli in medio amentum habens' (LTL III: 250), '(inter telorum vocabula) frameae-ae, cateia eqs.' (ThLL VIII: 852)<sup>14</sup>, con una semplice assimilazione vocalica per accostamento al suff. - *engo*<sup>15</sup>. Un'altra ipotesi potrebbe essere una metatesi vocalica e successiva armonizzazione: *mesancula* > *\*masencula*<sup>16</sup> > *\*mesencula* e dato che, generalmente, il gruppo -*nc* + voc. si conserva (*hanc hora* > *anjú* 'ancora'; germ. *banka* > *ban̥ka* 'panca'), per spiegare *nc* > *ng* si può pensare ad un influsso di *anguiölu* o *\*langölu* (vedi n.8). A questo punto è necessario, però, ricordare che esistono forme che presentano la caduta di -*ŋ*. Per queste ultime non è da escludere la possibilità di un incrocio *°mēsancūla* + *\*caecīcula* (> *seséguřa* 'orbettino', Albenga [VPL]<sup>17</sup>). Per quanto riguarda la forma di Borghetto d'Arroschia (*mesīnguřeta*), si potrebbe ricorrere ad un incrocio con il franco *\*meisinga* 'cincia' (REW 5467, FEW XVI 546b-548b)/*\*mēsinga* (Dict. étym. 1987) > franc. *mesange* 'cincia', vicino da un punto di vista semantico (si tratta di animali: uccello/rettile). Vi è, però, un problema di carattere fonetico, in quanto, considerato l'esito francese<sup>18</sup>, la -*i*- di *\*meisinga* dovrebbe essere breve e, quindi, dare nei dialetti liguri -*é*- non -*i*-. Questa forma, come anche quelle di Triora, Agaggio, Cenova e Armo, possono forse spiegarsi mediante un indebolimento della *e* in posizione pretonica, caratteristico del ligure 'alpino'<sup>19</sup>. Castelvittorio, Apricale e Buggio presentano l'inserzione di -*ř* palatale (Castelvittorio-Apricale) e -*ř* semipalatale (Buggio) fra una vocale che non sia *i* primaria o derivata da *ü* e *s* sonora. Questo, ed altri fenomeni caratteristici dell'Alta Val Nervia, sono stati ampiamente trattati da Azaretti (1983: 37-44). La forma di Cenova è forse incrociata con *biřa* 'biscia' < lat. tardo *bīstia* < *bēstia* (REW 1061, DEI I 530). Un passaggio semantico parallelo si ritrova nel celtismo latino *mataris* 'giavellotto' (REW 5402)<sup>20</sup>, da cui l'italiano *marasso* 'vipera berus', veneto e istriano *madraso*, emiliano e lombardo *maràs* 'serpente', identificato variamente come 'saettone' o 'vipera' (Cortelazzo/Marcato 1998 s.v. *maraso*). A Cavarzere *maraso* (AIS p. 385) è il 'ramarro' e a Strassoldo di Gorizia *madracc* (Klett 1929: 62; da Garbini 1925: 264) significa 'lucertola'. Abbiamo, inoltre, da *sagītta* 'freccia' (REW 7568, FEW XI 59a), l'italiano *saettone* 'grosso serpente dei Colubridi'<sup>21</sup>. Se la mia ipotesi è corretta, ci troviamo di fronte all'unico esito romanzo di *mesancula*.

<sup>13</sup> Greco μεσάγκυλον 'proiettile munito di coreggia' Eu. Andr. 1133, Ph. 1141, Men., Pol. 23,1,9 (Rocci 1968).

<sup>14</sup> Inoltre *mesancylum-i* n. 'i.q. genus teli amento in media parte prediti. Paul. Fest. p. 125, 2' (ThLL VIII: 852).

<sup>15</sup> Come mi suggerisce l'amico Dott. Marco Cuneo.

<sup>16</sup> Vedi la forma di Saorgio.

<sup>17</sup> Dalla stessa base *caecus*, con suffissi diversi, gen. *sagūěǵa*, Zoagli (AIS p. 187) *segūěǵa* 'orbettino' < *\*caeculicula* (Parodi 1902-05: 143-144)/ *\*caeculilia* (Nigra 1896-98: 378).

<sup>18</sup> *ĩ* + *n* davanti a consonante > b.lat./gal.rom.(I-IX sec.) *en* > franc. a. (X sec.) *ēn* > franc. a./franc. medio *ān* (XI-XV sec.) > franc. med. *ā(n)* (XVI sec.) > franc. mod. *ā* (dal sec. XVII) [Dict. étym.- Introduction: XVI-XVII].

<sup>19</sup> Werner Forner, comunicazione personale, lettera del 12.08.2001.

<sup>20</sup> Anche *matarā* 'giavellotto gallico' (Cesare "De bello gallico" 1,26,3 [Castiglioni/Mariotti 1970]).

<sup>21</sup> Inoltre napoletano e irpino *sajettone* 'ramarro', valsassina *saitun* 'serpente' (Faré 1972: 363).

8. a) *arġö*

Dolceacqua, Bordighera, Cesio, Cartari fraz. di Cesio (r.p.)

*arġéu* Torria<sup>22</sup>

Nella maggior parte dei dialetti liguri (vedi VPL) indica la lucertola verde, il ramarro. L'etimologia di questo termine e di quelli simili diffusi nell'Italia settentrionale (AIS III 450) è piuttosto controversa e numerose sono le ipotesi avanzate, che riporto qui sinteticamente. Nigra (1896-1898: 369-370) fa derivare le forme piemontesi *lajöl/ajöl* e il genovese *lagô* da *\*ab-oculu* 'cieco'. Garbini (1925: 807) prospetta un riflesso o un'influsso di *legare*, opinione condivisa da Carlo Salvioni, che, però, intende *legare* nel senso di 'affascinare, incantare' (lettera a Garbini del 25 agosto 1919). Bertoni (1913: 166-167) propone *\*laguru*. Merlo (1929: 310) ipotizza *\*ligorio/\*logorio*. Meyer-Lübke riconduce senz'altro le varie forme romanze a *lacerta* (REW 4821). Dauzat (1915: 248-251), resosi conto dell'impossibilità di far derivare le forme italiane settentrionali *languro/linguro* e provenzali (femminili) *langrolo/ringloro* da *lacerta*, ricorre a *\*langurus -a*, basi derivate dalla glossa di Plinio (*bestias*) *languros*<sup>23</sup>, pur ammettendo l'intervento dell'etimologia popolare per accostamento a *lingua* (cfr. Borghetto Vara *leŋgüö* [m.c.]; Cicagna, Montebruno, Vallebona *leŋgô* 'ramarro' [m.c.]), necessario per spiegare alcune forme<sup>24</sup>. La sua proposta è stata ripresa da von Wartburg, nel FEW, alla voce *languria*, 'eidechse' (lucertola). Battisti, nel DEI, riconduce la voce *liguro* al latino *langa* e *langurus* 'lucertola', probabile relitto di origine mediterranea. Anche Rohlfs (1988: 59-60) ritiene possibile una relazione fra *languria* e i termini in uso nelle colonie gallo-italiche della Lucania per indicare il ramarro, derivanti da forme settentrionali che presupporrebbero *\*lagorü/\*ligorü*. Per Azaretti (1977: 101) da *anguiölu*, che ritiene essere alla base delle varie forme liguri per 'ramarro'. Petracco Sicardi (2002: s.v. *arġö*) risale a un tipo *\*la(n)gorio* o *\*langolo*, deformazione del latino *lacerta*. Olivieri (1985: 200) ha ipotizzato *\*la(n)ga* + suff. romanzo *-ölu* (tonico) per spiegare il genovese *lagô*, il ventimigliese *arġö*, il pignasco *arġöř*, il monegasco *arġéiu* 'orbettino' e *\*langölacëu* o *\*languracëu* per il sanremasco *langurasu*<sup>25</sup>. Il termine *\*langurus* viene fatto risalire al celtico (E. Klett, G. Rohlfs) o al ligure prelatino (W. von Wartburg, C. Battisti, R. Olivieri). Interessanti connessioni possono trovarsi con le lingue dell'India. CDIL (11009) elenca una serie di forme (p.es.: Pali *laŋgula*; Pashai *laŋgün*; Hindi *laŋgūr* rispettivamente 'coda', 'pene', 'scimmia dalla lunga coda'), per le quali propone un'origine non indoeuropea ("Variety of form attests non-Aryan origin"). In CDIL/ADD (11009) viene invece riportata l'ipotesi di T. Burrow, BSOAS XXXVIII 65, di una derivazione da IE. *\*loŋgulo* (*?leŋg* 'bend, swing' IEW 676). Indipendentemente dall'origine indoeuropea o meno (lascio il problema in mano agli specialisti della materia), è importante notare come il significato di 'coda', da cui discendono tutti gli altri, ben si adatti alla lucertola, per varie ragioni: è un elemento del corpo visibile e caratterizzante; rientra nel concetto di 'oggetto di forma stretta ed allungata' passato, in molti casi, a denominare la lucertola (cfr. *sgorbia/lesina*); colpisce la fantasia popolare in quanto la coda, se tagliata, ricresce.

<sup>22</sup> Bordighera presenta una certa oscillazione fra *šgürbija* e *arġö* nel significato di 'lucertola'. Per Miele 1971, *sgrubia* 'geco'; *angheu* 'lucertola' (eu = ö). A Dolceacqua per 'ramarro' si usa *arġö vérdü*. A Cesio, Cartari e Torria, secondo i miei informatori, *arġö/ arġéu* indicherebbe sia la lucertola che il ramarro.

<sup>23</sup> "...alios id dicere *langurium* et esse in Italia *bestias languros*. Zenothemis *langas* vocat easdem et circa Padum iis vitam adsignat" (Nat. Hist. 37,34).

<sup>24</sup> E, aggiungerei, a *löngus* per *luŋgö* 'ramarro' (Cosio, Montegrosso Pian Latte; r.p.).

<sup>25</sup> Il VPL per Sanremo riporta *aguřasu*, Carli 1973 *lagurassu*, entrambi 'ramarro'.

## 8. b) *lungô*

Isolabona (r.p.)

< *longus* ‘lungo’ + *anguiölu* o *\*langölu*

Vedi la voce precedente e la nota 24.

## 8. c) *arguřeta*

Carpasio, Prelà (VPL), Rezzo, Tavole di Prelà (m.c.), Seborga, Sasso fraz. di Bordighera, Pietrabruna, Aurigo, Caravonica (r.p.)

*arguëta* Bestagno (Lagom.)

*arguëta* Pontedassio, Civezza, Dolcedo, Borgomaro (r.p.)

*laguřeta* Sanremo (r.p.)<sup>26</sup>

*lagu(ř)ëta* Pompeiana, Riva Ligure (r.p.)

*laguëta* Taggia, Castellaro, San Bartolomeo al Mare (r.p.), Arma di Taggia (m.c.; r.p.)

Stranamente il LEI non riporta questo lessema sotto la voce *anguis* ‘serpente’, neanche il termine di Borgomaro che pure è presente nell’AIS. Griera (1928: 27)<sup>27</sup> e Klett (1929: 60) propongono, per quest’ultimo, una derivazione diretta da *anguis* (+ *řtta*), sulla base di *arguëta* riportata nell’AIS (III 449 p. 193). In realtà la forma corretta è *arguëta*, come ho potuto accertare personalmente. Quindi, più precisamente, tenendo conto delle forme che mantengono -ř-, si dovrebbe partire da *anguis* + *řla* + *řtta*, con doppio suffisso diminutivo. E’ comunque possibile, come per *argö*, una derivazione da *langa*/*\*langurus* -a. La caduta di -ř in diversi punti<sup>28</sup>, secondo Olivieri (1985: 200), non è spiegabile su basi esclusivamente fonetiche, ma è probabilmente dovuta all’influsso di altre voci. Olivieri, però, non specifica quali possano essere queste voci. Si potrebbe ipotizzare un *\*aculřtta* < *acus* ‘ago’ (oggetto di forma stretta ed allungata)<sup>29</sup>, con doppio suff. dim. *řla* + *řtta*. Dato che nei dialetti liguri è più facile una eventuale inserzione che una caduta di -ř- (cfr. Vallecrosia, Ventimiglia [r.p.] *niřsöřa* ‘nocciola’ < *\*nřceöřa* [REW 5980]; *iřbriágu* ‘ubriaco’ < *ebriacus* [REW 2818, FEW III 199b-200b]) si potrebbe anche pensare ad un ipercorrettismo, forse di origine urbana (le forme con caduta di -ř- sono presenti a Sanremo, a Taggia e lungo la costa), restauratore di una presunta situazione originaria *\*(l)agulřtta*/*\*lagurřtta*. Ritengo che gli etimi possibili per spiegare l’origine delle varie forme (non solo liguri) per ‘ramarro’ (*argö*) e ‘lucertola’ (*arguřëta*) siano solo due: *anguis* e *langa*/*\*langurus*, senza necessariamente dover operare una scelta drastica. Il latino *anguis*, portato dai colonizzatori romani, ha incontrato (nell’Italia settentrionale) l’indigeno *langa*/*\*langurus*. I due termini, foneticamente simili e dal significato affine, possono aver interagito influenzandosi e/o incrociandosi reciprocamente, subendo, in alcuni casi, come abbiamo già visto, accostamenti paretimologici a *lingua* o *longus*.

<sup>26</sup> Carli (1973): *lagureta* ‘tarantola’ (‘geco’)

<sup>27</sup> Griera Antoni (1928), “Entorn de l’Atlas Linguistique de l’Italie et de la Suisse Méridionale de K. Jaberg i J. Jud”, *Anuari de l’Oficina Románica* 1: 1-18. Non ho potuto, purtroppo, consultare direttamente quest’opera. La citazione è tratta da Grzega (2002: 2).

<sup>28</sup> Lo stesso fenomeno si verifica anche nelle denominazioni per il ramarro (vedi alla voce *argö* del VPL).

<sup>29</sup> Da *acus*, con l’aggiunta di vari suffissi, derivano numerosi ittonimi che denominano, nei dialetti liguri, diverse varietà di pesci dalla forma allungata e sottile. Vedi VPL/LS 2-1, sotto le voci *agùgia* (< *acüçü* *la*); *agugióu* (< *acüçulatus*); *agugliàn* (< *acüçula* + suff. *ānus*); *agùn* (< *acus* + suff. *ōne*).

## 9. *raskása*

Perinaldo (r.p.), Sanremo (VPL; Carli 1973<sup>30</sup>; r.p.), Ospedaletti (r.p.)

Deverbale da *\*rasīcāre* ‘raschiare’ (REW 7074), su *rasāre* + suffisso *-ācea* (Azaretti 1992: 51). A Sanremo e Perinaldo il termine è utilizzato sia per ‘lucertola’ che per ‘geco’ anche se, normalmente, nel Ponente Ligure, serve per denominare solo il ‘geco’ (p. es. San Biagio della Cima, Apricale [*raskása*]; Castelvittorio [*raskáza*]; r.p.). A Perinaldo, per indicare più specificamente il gecko, quando vi sia possibilità di confusione, si dice ‘*raskása grósa*’<sup>31</sup>.

## 10. *fuŕmégūřa*

Realdo (r.p.)

*furmégūra* Briga (ALP p.76)

*fěrmegiura* Briga, Verdeggia, Upega, Carnino, Viozene (Massajoli-Moriani 1991), Realdo (Massajoli-Moriani 1991; Bologna 1991)

*furmegiura* Piaggia (Massajoli-Moriani 1991)

Tipo marginale nella Liguria propriamente detta, ma presente in maniera compatta nei dialetti ‘brigaschi’ dell’alta Val Roja, per il quale non mi risulta che siano state avanzate proposte etimologiche. E’ da escludere, per motivi fonetici, una derivazione diretta da *formūcula* (REW 3448), che dà, in quei dialetti, *furnigura/fěrniguřa* (Massajoli/Moriani 1991; Bologna 1991) ‘formica’. Se non si tratta di un termine prelatino si potrebbe pensare a °*forfex/forfice* (REW 3425) ‘forbice’ + *media* ‘mezza’ + suff. dim. *-ūla* (*-di-* nei dialetti brigaschi > *ǵ*; Petracco Sicardi [1989: 21-22]). Un passaggio semantico parallelo ‘forbici’ ? ‘animale’ si ha nell’italiano *forfecchia*, ‘forficula auricularia, insetto’ < *forfīcula* (REW 3437), nel ligure (Vallecrosia, Ventimiglia [r.p.], Sanremo [VPL]) *tešuiřeta* ‘forfecchia’ < *tešuiře*<sup>32</sup> ‘forbici’ < *tonsoie* ‘forbici’ + *\*caesoria* ‘cesoie’ [Azaretti 1977: 295]) e nel dialetto del Livinallongo *forfejigola/ferfejigola* ‘lucertola’ < *forfex*<sup>33</sup>.

## 11. *skúrpja*

Bussana (VPL)

< *\*scorpiā* variante morfologica di *\*scorpius* (REW 7741a).

## 12. *šgrīvuřa*

Ceriana, Montalto, Ormea, Prale, Garessio (r.p.), Viozene (Bologna 1991)

<sup>30</sup> Anche ‘tarantola’ (da intendersi ‘gecko’).

<sup>31</sup> A Sanremo, secondo la documentazione disponibile, sarebbero in uso ben tre termini diversi per la lucertola. Di fatto, però, gli informatori a cui mi sono rivolto non conoscono *mešėguřa* ma solo *laguřeta* e *raskása*, forme che vengono usate abbastanza indifferentemente.

<sup>32</sup> *forfex* sopravvive in Liguria nel senso di ‘cesoie per tondere’ a Zerli *fróbiše* (Plomteux 1975), Borghetto di Vara e Castelnuovo di Magra *fórbeša* (AIS p.189 e 199), Buggio *fòřfiže* (Pastor 1990), Verdeggia *fóRvře* (Capano 1983: 51).

<sup>33</sup> Per queste forme, Carlo Tagliavini (“Il dialetto del Livinallongo” [1934] in *Archivio per l’Alto Adige* 29: 134) ipotizza che *orbejigola* < *orbisicula* ‘orbettino’ (‘lucertola’ ad Arabba) sia stata confusa con il termine che indica la ‘forfecchia’ *forfežigola* < *forfex* + suff. *-icula*, a causa della sequenza di suono simile (in Grzega 2002: 3).

*šgrívura* Carbuta (Lagom.)  
*šgrívura* Boissano, Finalmarina (VPL), Verezzi ( Nari 1986)  
*šgrígura* Carbuta (m.c.)  
*šgrívua* Badalucco (r.p.)  
*šgrívya* Varigotti (VPL)  
*šgríguřa* Porto Maurizio (VPL), Cisano sul Neva (r.p.)  
*šgrígya* Savona, Vobbia, Celle, Ronco Scrivia, Arenzano, Albisola, Loano (m.c.; VPL), Crocefieschi, Santa Margherita, Tovo San Giacomo (m.c.), Borgio ( Nari 1984), Isola del Cantone, Sciarborasca (r.p.)  
*šgríuřa* Erli, Bardino, Pornassio, Castelvecchio (VPL)  
*šgríura* Calice (VPL)  
*šgrígya* Voltaggio, Ronco Scrivia (m.c.)  
*šgrívya* Loano (VPL)  
*šgrígřya* Cogoleto (VPL)  
*šgrířa* Pietra Ligure (Accame-Petracco 1981)  
*grígya*<sup>34</sup> Carasco, Tribogna, Rapallo, Busalla, Casella, Coreglia (m.c.), Oneglia (m.c.; VPL), Montebruno, Varazze, Genova, Camogli, Lavagna, Carro, Calasetta (VPL), Zoagli (AIS p. 187), S. Stefano al Mare, Riva Ligure, Diano Marina, Diano Arentino, Villa Faraldi, Sarola, Vasia (r.p.), Carloforte (Vallebona 1987)<sup>35</sup>  
*grívja* Tiglieto (m.c.)  
*gríguřa* Ranzo, Ortovero, Villanova d'Albenga (r.p.)

L'etimologia è abbastanza oscura. Apro시오 (2002: 256 s.v. *grigua*) riporta la proposta di Parodi E.G. (Giornale Ligustico 12 [1885]: 256) *\*languria* (Plinio) > *\*languricula* > *\*liguricula* > *grigura* (*la/li* interpretati come articoli) > *grígya*. Klett (1929: 17) riconduce il tipo ad una radice *lig-*, e propone un accostamento, per paraetimologia, al lombardo antico *grigora*, lombardo *grigola* 'briciola' che il REW connette per dissimilazione al tipo *frigula* (*frégola* + *micula*, 3501 v. *fricare*) che significa 'cosa piccola' (anche Scarsi 1993: 70-71). Petracco Sicardi (2002 s.v. *šgríguřa*), considerando la presenza di molte varianti fonetiche (prefisso *-ex* oscillante, alternanza tra *g* e *v*, *ğ* e *ř*) indipendenti dall'evoluzione storica, propone un'origine onomatopeica. Non escluderei, per alcune varianti, la possibilità di un influsso o un incrocio di *griva* 'tordella' < franc. *grive* < *\*graeca avis* (REW 3832)<sup>36</sup>.

### 13. *skarpjèla*

S. Lorenzo al Mare (r.p.)

Tipo isolato. Probabile incrocio tra *\*scorpiā* e germ. *\*skarpa* 'scarpa' (REW 7981c, FEW XVII 101b) + suff. dim. *-èlla*.

<sup>34</sup> A Monteghirfi (Val Fontanabuona) *grígya* 'geco' (Cuneo 1992: 46). A La Spezia *grigořa* 'lucertolina' (Lena 1992).

<sup>35</sup> Garbini (1925: 605) riporta *grigua* per Oneglia, Genova, Sori, Busalla, Fegina, Camogli, Chiavari, Rapallo, Varazze, Carloforte; *sgrìura* per Oneglia; *sgrívura* per Finalborgo d'Albenga e Finalmarina; *sgrígua* per Albenga, Savona e Garessio.

<sup>36</sup> L'ipotesi che si potrebbe avanzare, di una derivazione da °*\*scripula*, variante morfologica di *scripūlus* 'sassolino aguzzo, a punta' (Castiglioni-Mariotti 1970; LTL IV: 265) che, foneticamente, potrebbe spiegare la maggior parte delle forme liguri (Per *cr* > *gr* vedi *grita* 'granchio' < *krypta* e *kağgrégu* 'paguro' < *cancričūlu* [Azaretti 1977: 88]; *-p-* > *-v-* [Azaretti 1977: 74-75] e, in parte > *0* [Cuneo 1992: 31-32], con successivo inserimento di consonante eufonica *-g-* al fine di evitare il iato [cfr. gen./vent. *üga* 'uva']), incontra alcune difficoltà. Le forme romanze riportate dal FEW s.v. *scripulus* sono palesemente di origine dotta e, inoltre, non ho trovato riscontri per un'evoluzione semantica parallela 'sasso, pietra' → 'rettile'. Cfr., però, *katrepjèr* 'lucertola' (ALF p. 270) < *\*quattorpedia* + *petra* (Klett 1929: 45-46).

#### 14. *grila*

Cosio d'Arroscia (r.p.)

< *grilu* 'grillo' < *gryllus* (REW 3900, FEW IV 268a-270a).

Per il genere femminile, cfr. Vallecrosia (r.p.) e Arenzano (VPL): *grilása* 'cavalletta'. La voce è sentita come più recente rispetto a *meségua*. Tipo isolato.

#### 15. *gèra*

Montegrosso Pian Latte (r.p.)

Tipo isolato e di etimo sconosciuto. Una connessione con le forme latine *gerres* (masch.) 'specie di acciuga' (REW 3746, Walde/Hofmann 596)<sup>37</sup> e *gerricula* 'piccola acciuga' (Walde/Hofmann 596)<sup>38</sup>, ipotizzando \**gerra*<sup>39</sup>, variante morfologica di *gerres* (favorita dalla presenza di *gerricula*), è difficile per motivi di natura fonetica più che semantica<sup>40</sup>. A Montegrosso, infatti,  $g + e > \acute{s}$ : *gelu* > *śéu*; *ǵ* in posizione iniziale può derivare da *bl-* o *gl-*. Dato che  $-r- < -rr- (-r- \text{ e } -l- > \acute{r} > 0)$ , con tutte le cautele del caso, si potrebbe pensare ad un incrocio *glis* 'ghiro' (REW 3787 > [ratu] *ǵi* [Borghetto San Nicolò; r.p.]) + *vīverra* 'furetto, donnola' (REW 9412 > *vèra* 'scoiattolo' [Pontedassio, Pornassio, Pieve di Tecò; VPL]). L'accostamento semantico 'ghiro'/'lucertola' sarebbe dovuto al fatto che entrambi, d'inverno, vanno in letargo. Il furetto e la donnola sono animali di forma allungata e stretta, di piccola taglia (in particolare la donnola) e agili. Il paragone con la lucertola non è certamente impossibile. *Vīverra* è all'origine di varie forme liguri (v. VPL) per denominare lo scoiattolo; quindi il termine che indicava un predatore è passato, addirittura, ad indicare una sua possibile preda. In alternativa non resta che pensare ad un oscuro etimo prelatino.

#### 16. *briguřeta*

Albenga (VPL), Salea fraz. di Albenga, Garlenda<sup>41</sup> (r.p.)

< *verrūca* 'porro, verruca' (REW 9241) + suff. *-ulo-* con ulteriore aggiunta del suff. *-etto*; l'esito *-i-* da *ū* < *ū* (delabializzazione) è spiegabile con *-ř-*, elemento palatalizzante (Petracco Sicardi 2002 s.v. *briguřeta*). E' possibile anche la derivazione da (*ś*)*gríguřa* accostato a *bríguřa* 'foruncolo' < *verrūca* + suff. *-řta*, per paraetimologia.

#### 17. *čáta*

Noli (AIS p. 185)

Femminile da *čátu* 'piatto' < \**plattus* (REW 6586, FEW IX 51a-b). Tipo isolato<sup>42</sup>.

<sup>37</sup> Da *gerres* > vent. (e panligure) *śeru* 'zerro (Spicara vulgaris), pesce' con passaggio di declinazione (Azaretti 1992: 38; VPL/LS 2-I).

<sup>38</sup> Le definizioni sono tratte da Castiglioni/Mariotti 1970.

<sup>39</sup> *gerra* è attestato in Varrone (Walde/Hofmann: 596), ma nel significato di 'graticcio', che non saprei come rapportare alla lucertola.

<sup>40</sup> Per il passaggio 'pesce' → 'rettile', cfr. *raskása*, deverbale da \**rasīcāre*, che, dal significato di 'scorpena' (Vallecrosia, Ventimiglia; VPL/LS 2-I) è passato a 'geco' in diverse località del Ponente Ligure (p. es. San Biagio della Cima; r.p.) e 'lucertola' a Perinaldo, Ospedaletti e Sanremo.

<sup>41</sup> Anche *bríguřa*.

<sup>42</sup> Cfr. a Monaco *ratabrūna d é čate* 'geco' (Arveiller 1967: 98).

**18. ratuéja**

Noli (m.c.)

Il termine indica anche il pipistrello. Da \**ratta* + \**volatoria* (Pettracco Sicardi 2002 s.v. *ratu* ? *rata vueira*), con evoluzione semantica particolare, forse ‘pipistrello’ ? ‘animale brutto’ ? ‘lucertola’. Tipo isolato.

**19. a) la žërta**

Millesimo, Campoligure (VPL), Carcare (m.c.)

*la žárta* Rossiglione (VPL)

*la žërda* Calizzano (AIS p.184; VPL; m.c.), *Rialto* (m.c.)

*laŋžërta* Masone (r.p.)

*la śárta* Viola (r.p.)

*le śërta* Gavi Ligure (AIS p. 169)

< *lacerta* (REW 4821, FEW V 115b-118b). E’ il tipo del latino classico<sup>43</sup>, diffuso, con le varianti *lucerta/lucertula* e anche con incroci con altre voci, in tutto il territorio italiano (AIS III 449). La forma di Masone potrebbe essere incrociata con *lancea*.

**19. b) lü žërta**

Torriglia, Tiglieto, Urbe, Stella, Mioglia (m.c.) Pontinvrea, (VPL; m.c.), Sassello (VPL; AIS p. 177), Terzorio (r.p.)

*lüšërta* Borzonasca, Cicagna (VPL; m.c.)<sup>44</sup>

*lüšërta* Serravalle Scrivia, Vignole Borbera, Novi Ligure (m.c.)

*li žërta* Dego (VPL; r.p.)

< *lūcerta* (*lacerta* con influsso di *luce* ‘luce’ [REW 4821 2, FEW 116b-117a]).

**19. c) lü žërtua**

Chiavari (VPL; m.c.), Montebruno (VPL), Ne (r.p.)

*lüšërtua* Carasco (m.c.)

*li žërtua* Murialdo (r.p.)

*li žërtra* Rovegno (AIS p. 179)

*lu žërtura* Bonifacio (Corsica; ALEIC)

*lü žërtu(ř)a* Chiusanico

< *lūcerta* + *-řla*. E’ anche il tipo dell’italiano. Il passaggio *ü* > *i* è normale a Rovegno<sup>45</sup>. Nelle altre località si è avuto un processo di delabializzazione, favorito dalla presenza delle consonanti fricative palatali *š* e *ž*. La forma di Chiusanico e quella di Terzorio (v. sopra al n. 19.b), uniche attestazioni nel Ponente Ligure, potrebbero essere l’ultima testimonianza di un’antica area di *lucerta/lucertula* nella Liguria occidentale.

<sup>43</sup> Da *lacertus* (REW 4821a) derivano, con leggere varianti fonetiche, i termini liguri per indicare lo ‘sgombro’ (VPL/LS 2-I s.v. *laxertu*).

<sup>44</sup> A Borzonasca e Cicagna *-ž* intervocalico < *-CI-*, *-CE-*, *-SI-*, *-TJ-*, *-PS-* viene desonorizzato in *-š-*.

<sup>45</sup> La stessa evoluzione fonetica è presente anche a Pigna e Buggio nella Liguria occidentale.

**19. d) ližertena**

Fontanigorda (m.c.)

< *lucerta* incrociata con *léšena*?

**20. a) léšuču**

S.Maria di Taro fraz. di Tornolo (m.c.)

*léšua* Sesta Godano (m.c.), Levanto, Moneglia (VPL; m.c.), Voltri (Lagom.), Lavagna, Sestri Levante (VPL)

*lěšua* Camogli (m.c.)

*lěšua* Casarza (m.c.)

*lōšua* Val Graveglia (Plomteux 1975), Comuneglia (m.c.), Chiavari (m.c.)<sup>46</sup>, Casarza (m.c.), Maissana, Varese Ligure (VPL)

*lěžua* Borghetto Vara, Vernazza (m.c.)

*lésoa* La Spezia (VPL; Lena 1992), Calice Cornoviglio (VPL)

*léžua* Carro, Campiglia fraz. di Spezia (VPL)

*lěžoa* Biassa (m.c.)

*lĭéžua* Rocchetta Vara, Pignone (VPL)

*lěšuču* Calice Cornoviglio (VPL; m.c.)

*lěšera* Bedonia (m.c.)

*lésra* Borgotaro (m.c.)

*lěšera* Borgotaro, Tornolo, Bedonia (Petrolini 1983: 238)

*lěšura* Albareto (Petrolini 1983: 238)

*lésura* Compiano, Casale fraz. di Tornolo, Alpe fraz. di Bedonia, Santa Maria di Taro fraz. di Tornolo (Petrolini 1983: 238)

**20. b) lěšena**

Castelnuovo Magra (AIS p.199)

*lěšna* Mulazzo, Nicola (m.c.)

*lěšna* Cassano fraz. di Borghetto di Vara (AIS p.189)

*lěšna* Sarzana (VPL)

*lěšena* Lerici (VPL)

*lěžna* Riomaggiore (VPL)

Klett (1929: 80-81) pone entrambi i tipi nei termini di incerta provenienza (“Wörter unsicherer herkunft”). Plomteux (1975) ipotizza, per 20.a), una probabile origine preromana, forse di sostrato alpino-ligure, da connettere con il tipo ticinese ‘*lòsola, lòsora*’, studiato da Merlo (1929: 308). Per Petracco Sicardi (2002 s.v. *lěšua*) il presupposto di 20.a) sono forme del tipo *\*lecina/\*lociula* che il Merlo attribuisce al sostrato preromano. Petrolini (1983: 238) riconduce la forma di S. Maria di Taro e altre della Val di Taro al tipo *lěšena*. Il LEI riunisce i due tipi sotto la voce *\*alisna* ‘lesina’ (Germanismi I, fasc.1: 34), proponendo per alcune voci (Da intendersi, presumo, *lěšuča* e simili) un incrocio con gli esiti fonetici di *lacerta*<sup>47</sup>. L’eventuale ipotesi, per 20.a), di un deverbale *lĭxa* da *lĭxare* ‘sdruciolare, scivolare’ (FEW 381a-384b) + suff. dim. *-ŭla*, è vanificata dalla forma di Rocchetta Vara e Pignone (*lĭéžua*), perchè il dittongo *-ĭé-* presuppone *e* breve. I due tipi

<sup>46</sup> Garbini (1925: 606): *lōscina* per Chiavari.

<sup>47</sup> Il LEI fa un po’ di confusione e attribuisce erroneamente il significato di ‘lucertola’ anche a forme che indicano semplicemente la ‘lesina’ per Varazze, Sassello, Rossiglione (cfr. VPL).

sono probabilmente collegati: per 20.b), diffuso nell'orlo orientale della Liguria, nell'area lunigianese (*lèšna* ad Arzenigo, AIS p.500) e apuano-garfagnina (LEI: 34), vi è stato un accostamento semantico a '*lesina*' < germ. \**alishnō*/ \**alishna* '*lesina*' (REW 346, FEW XV, 1, 16a-17b, LEI - Germanismi I, fasc. 1: 35-36)<sup>48</sup>. A favore di questa tesi vi è, da un lato, la contiguità territoriale, dall'altro la presenza di *lésoa* (LEI - Germanismi I, fasc. 1: 34) a Camporgiano in Garfagnana.

## 21. *taráŕtua*

Monterosso (m.c.)

*tarantola* < \**Tarantum* 'Taranto' (REW 8569). Voce isolata in Liguria per 'lucertola', è più diffusa nei dialetti liguri per 'scorpione' (VPL). Nell'area italiana spesso indica anche la salamandra (AIS III 456). Secondo Garbini (: 836), 'ramarro' a Cologna a Montepagano (Teramo): *tarandell* e 'lucertola' a Spalato: *tarântela* (: 604).

## Conclusioni

- I numerosi tipi presenti nel territorio ligure sono prevalentemente di origine latina, in parte risalenti a termini che indicavano più o meno genericamente rettili o animali affini (*lacerta/lucerta*, *scorpione*/\**scorpia*, *anguis*, *lacrimusa*, *tarantola* < \**tarantum*) e in parte a termini che individuavano oggetti che, per le loro caratteristiche (forma stretta e allungata), si prestavano ad essere paragonati alla lucertola (*mesancula*, *gulbia*, *forfex*). Non mancano nuove creazioni, utilizzando materiale latino (\**plattus*, \**ratta volatoria*, \**rasicare*, *gryllus*) e incroci (\**scorpia* + germ. \**skarpa*; \**ratta* + franco *brun*; *léšuřa* + franco \**alishna*; *griguřa* + *briguřa*); dal provenzale proviene *alabreno*. Ad un sostrato prelatino risalgono *langa*/\**langurus* e *léšuřa*. Incerta è la posizione di *šgrívuřa*/ *gríguřa* e *ğera*.
- L'evidente frammentazione lessicale porta con sé la conseguenza che non esiste un tipo che si possa definire panligure, neanche *šgrívuřa*, che è anche il tipo di Genova (*gríguřa*) ed è, comunque, il più diffuso, per lo meno geograficamente. A questo proposito, si può rilevare che la maggiore distribuzione di questo termine sembrerebbe dovuta al fatto che sia il tipo del capoluogo. Se si dà un'occhiata ad una carta della Liguria, però, possiamo notare come esso presenti la maggior concentrazione nella zona compresa tra la parte orientale della Provincia di Imperia e quella occidentale della Provincia di Savona, in cui penetra anche profondamente nell'entroterra, arrivando perfino a Mendatica, Ormea e Garessio (queste ultime due già in Piemonte). Nel resto della Provincia di Savona e in quella di Genova stessa, il tipo rimane confinato lungo la costa, risalendo solo la Val Polcevera, la Val Bisagno e le immediate adiacenze. Se *gríguřa* fosse stato il tipo originario di Genova, dovrebbe aver avuto tutto il tempo per imporsi completamente, per lo meno nelle zone relativamente vicine alla città. Ritengo probabile, quindi, che Genova abbia ricevuto il suo attuale tipo dalla Riviera di Ponente, e non viceversa<sup>49</sup>, e lo abbia a

<sup>48</sup> Cfr. n. 4.

<sup>49</sup> Ciò non deve stupire. E' molto probabile, p. es., che la palatalizzazione avanzata dei nessi consonantici latini PL > č, BL > ě, FL > š, considerata la principale caratteristica dei dialetti liguri, sia un'innovazione la cui origine è da ricercarsi nella parte centro-occidentale della Liguria (Albenga). L'innovazione non ha, comunque, raggiunto alcune zone periferiche dell'area ligure come l'Alta Val Trebbia, Fontanigorda, Rovegno (AIS p. 179), Gorreto che hanno gli esiti 'italiani' *pi* - *bi* - *fi*. Nella stessa Genova *piŕ* 'pieno' < *plenus* vs. ligure occidentale *čer* (Petracco Sicardi 1992: 19-20; Toso 1995:

sua volta successivamente esportato senza riuscire, però, ad eliminare, se non in maniera parziale, le altre forme concorrenti. A questo punto ci si chiede quale fosse il termine originario. La presenza di un prezioso relitto come *léšua* a Voltri, potrebbe rendere possibile l'ipotesi che questa fosse la forma originaria e non *gríguā*. Si rende pertanto necessario, a questo punto, verificare anche la situazione di Bonifacio, colonia ligure in Corsica (XII sec.), che ha il tipo 'lucertola' (*lužertura*), il quale non è un corsismo<sup>50</sup> perchè presenta l'evoluzione fonetica decisamente 'ligure' *-l- > -r-* e *-c + e > ž* (Bottiglioni 1928: 132 e 140), non condivisa dal corso; manca, invece, *-ū- > -ü-*, che è l'esito normale nel dialetto bonifacino (Bottiglioni 1928: 55)<sup>51</sup>, ma è del tutto assente nel corso. Dunque, nel sec. XIII, il genovesato apparteneva all'area di 'lucertola/lucerta', che doveva essere, in passato, molto più estesa di quella attuale. Si profila, quindi, uno scenario di questo tipo: 'lucertola' si è sovrapposta a *léšuča*<sup>52</sup> ed è stata, a sua volta, sostituita, lungo la costa e a Genova, da *šgrívuša/gríguā*, in un periodo che, cronologicamente, può essere situato tra il XIII e il XVI sec., tenendo conto che Carloforte e Calasetta, (paesi fondati dai discendenti di abitanti di Pegli<sup>53</sup> che si erano stabiliti, a partire dalla fine del XVI sec., nell'isola di Tabarca, situata di fronte a Tunisi, e successivamente, dal 1737, nelle sedi attuali nell'isola di San Pietro e Sant'Antioco in Sardegna, grazie all'intervento di Carlo Emanuele III di Savoia) hanno *gríguā*.<sup>54</sup>

- La presenza militare romana, che deve essere stata notevole, specialmente nell'attuale Liguria Occidentale, in un primo tempo per combattere le tribù liguri che si erano alleate con i Cartaginesi nel corso della II guerra punica e, in seguito, per difendere i collegamenti con la Gallia Transalpina (non bisogna dimenticare, infatti, che i territori dell' arco alpino occidentale furono definitivamente sottomessi solo poco prima della nascita di Cristo) ha favorito la diffusione del tipo *mesancula*. Le popolazioni autoctone, a contatto quasi quotidiano con i soldati, hanno dovuto, per necessità, apprendere un latino che, inevitabilmente, era ricco di termini gergali sorti negli ambienti militari. Per quanto riguarda il caso specifico della lucertola, queste popolazioni, accanto al termine indigeno (*langa/\*langurus*), hanno iniziato ad usare, quando dovevano utilizzare il latino, il termine del 'sermo castrensis' *mesancula*. Il termine indigeno, come abbiamo visto, è comunque in parte sopravvissuto, probabilmente favorito dalla presenza del quasi omofono latino *anguis*<sup>55</sup>.
- La Liguria appare, nel suo complesso, poco aperta a influssi lessicali esterni (nel caso della lucertola); anzi, si caratterizza per l'adozione di tipi propri: *šgurbija*,

---

31-32).

<sup>50</sup> La Corsica ha il tipo 'lucertola' come risulta dalla carta 1341 dell'ALEIC.

<sup>51</sup> In Internet, all'indirizzo 'http://perso.club-internet.fr/gcompa/site\_b\_dialecte/b\_lexique\_bf.html' ho trovato un "Essai d'un lexique bonifacien-français" che riporta *ligertura* 'lézard'. Questa forma presenta, oltre ai passaggi già indicati nel testo, anche una delabializzazione *ü > i*, il che la renderebbe completamente 'ligure'. Non so, però, quale sia l'attendibilità di questa fonte.

<sup>52</sup> Ciò confermerebbe la probabile origine preromana di *léšuča*.

<sup>53</sup> Voltri e Pegli, località molto vicine fra loro, un tempo erano comuni autonomi; attualmente fanno parte della città di Genova.

<sup>54</sup> Il processo di sostituzione deve essere stato, comunque, lungo. Aprosio (2002: 644 s.v. *luxaerta*) riporta il seguente verso della 'Ra Gerusalemme deliverà' ("La Gerusalemme liberata", un poemetto genovese da datarsi, probabilmente, 1755): *...atro che grilli, grigore e luxaerte...*, che testimonierebbe la presenza di *lüž èrta*, a fianco di *gríguā*, ancora in pieno XVIII secolo.

<sup>55</sup> Sarebbe interessante verificare se *mesancula* (+ *salamandra* ? + *mataris* ?) sia alla base anche delle forme settentrionali del tipo *marasangola* cui accennava la Scarsi.

*mešéguša, ĝera, fušméguša, skarpjèla, grila, ratabrùna, čata, ratuéja, šgrívuša/gríguša, briguřéta* non hanno sicuro riscontro, nel significato di ‘lucertola’ o affini, al di fuori del territorio ligure (da intendere come in premessa). I tipi provenzali sono presenti solo marginalmente, nella parte più occidentale dell’area oggetto della mia ricerca, e praticamente assenti nella Liguria propriamente detta. La zona dell’Oltregiogo savonese e dell’Appennino emiliano-ligure condivide, con i confinanti dialetti piemontesi ed emiliani, *lacerta/lucerta/lucertola* (v. AIS carta 449); trattandosi, però, in questo caso, del tipo originario del latino classico, è difficile pensare ad un prestito da parte di quei dialetti al ligure. Per quanto concerne la parte orientale, *léšuša* sembra risalire ad epoca preromana.

- Alcuni tipi sono attualmente in espansione ed altri in regresso. E’ il caso di *gríguša* che, nella Riviera di Levante, tende a soppiantare *léšuša*, mentre nell’estremo Ponente ligure *anguřéta*, da un lato, nell’entroterra, avanza a spese di *mešéguša*<sup>56</sup>, dall’altro cede terreno, sulla costa, nei confronti di *šgrívuša/gríguša*<sup>57</sup>.

*Giovanni Battista Soleri*  
Vallecrosia (IM), Italy  
batisoleri@libero.it

## Bibliografia

- Accame, Giacomo / Petracco Sicardi, Giulia (1981), *Dizionario Pietrese*, Pietra Ligure: Centro Storico Pietrese.
- AIS = Jaberg, Karl / Jud, Jacob (1928-1940), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Neuden (Liechtenstein): Kraus.
- ALEIC = Bottiglioni, Gino (1933-1942), *Atlante Linguistico Etnografico Italiano della Corsica*, Pisa: L’Italia Dialettale.
- ALF = Gilliéron, Jules / Edmont, Edmond (1902-1910), *Atlas Linguistique de la France*, Paris: Honoré Champion.
- ALP = Bouvier, Jean.-Claude / Martel, Claude (1975-), *Atlas Linguistique et Ethnographique de la Provence*, Paris: Centre National de la Recherche Scientifique.
- Aproso, Sergio (2002), *Vocabolario Ligure Storico-Bibliografico. Sec.X-XX. P.II Volgare e dialetto. Volume I: A-L*, Savona: Società Savonese di Storia Patria.
- Arveiller, Raymond (1967), *Etude sur le parler de Monaco*, Monaco: Comité National des Traditions Monegasques.
- Azaretti, Emilio (1977), *L’evoluzione dei dialetti liguri*, Sanremo: Casabianca.
- Azaretti, Emilio (1983), “Inserzione di suoni non etimologici nei dialetti dell’Alta Val Nervia”, in: Coveri / Moreno 1983: 37-44.
- Azaretti, Emilio (1989), “Un dialetto di transizione fra area ligure e occitanica: Olivetta San Michele”, in: Petracco Sicardi / Azaretti 1989: 63-230.

<sup>56</sup> Nei materiali inediti di Lagomaggiore, per Aurigo compare *mešéguša*; a me è stato indicato *anguřéta* come termine attuale.

<sup>57</sup> In varie località convivono tipi diversi.

- Azaretti, Emilio (1990), "Appunti di grammatica", in: Pastor 1990: 15-26.
- Azaretti, Emilio (1992), *La fauna marina nel dialetto ventimigliese*, Genova: Prima Cooperativa Grafica Genovese.
- Bertoni, Giulio (1913), "Denominazioni del 'ramarro' (*Iacerta viridis*) in Italia", *Romania* 42: 161-173.
- Bologna, Piero (1991), *Dizionario della lingua brigasca*, Roma: Tipografia Bella.
- Bottiglioni, Gino (1928), "L'antico genovese e le isole linguistiche sardo-corse", *Italia Dialettale* 4: 1-60 e 130-149.
- Capano, Andrea (1983), "Contributo alla conoscenza del lessico agricolo e pastorale di Verdeggia", in: Coveri / Moreno 1983: 45-52.
- Carli, Pio (1973), *Dizionario dialettale sanremasco-italiano*, Ventimiglia: Tipolitografia Ligure.
- Castiglioni, Luigi / Mariotti, Scevola (1970), *Vocabolario della lingua latina*, Torino: Loescher.
- CDIL = Turner, R.L. (1966), *A Comparative Dictionary of the Indo-Aryan Languages*, New York/Toronto: Oxford University Press.
- CDIL/ADD = Turner, R.L. (1985), *A Comparative Dictionary of the Indo-Aryan Languages: Addenda and Corrigenda*, London: University of London.
- Cortelazzo, Manlio / Marcato, Carla (1998), *I Dialetti Italiani: Dizionario Etimologico*, Torino: UTET.
- Coveri, Lorenzo / Moreno, Diego (eds.) (1983), *Studi di Etnografia e Dialettologia ligure in memoria di Hugo Plomteux*, Genova: Sagep.
- Cuneo, Marco (1992), "Il dialetto della Val Fontanabuona", in: Massobrio / Petracco Sicardi 1992: 27-48.
- Dauzat, Albert (1915), "Étymologies françaises et provençales", *Romania* 44: 248-251.
- DEI = Battisti, Carlo / Alessio, Giovanni (1950-1957), *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze: G. Barbera.
- Devoto, Giacomo (2000), *Dizionario Etimologico: Avviamento alla etimologia italiana*, Milano: Mondolibri.
- Dict. étym. = Dauzat, Albert / Dubois, Jean / Mitterrand, Henri (1987), *Nouveau dictionnaire étymologique et historique*, Paris: Larousse.
- Faré, Paolo A. (1972), *Postille italiane al "Romanisches Etymologisches Wörterbuch" di W. Meyer-Luebke comprendenti le "Postille italiane e ladine" di Carlo Salvioni*, Milano: Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- FEW = von Wartburg, Walther (1922-), *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Tübingen/Leipzig/Basel: Mohr/Zbinden et al.
- Garbini, Adriano (1925), *Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare. Parte II – Omonimie*, Verona: La Tipografica Veronese.
- Grzega, Joachim (2002), "The Lizard Off Laws: Dolomitic Ladin Designations with Irregular Developments", *Onomasiology Online* s.v. Grzega1-02/3.
- IEW = Pokorny, Julius (1955), *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, Bern/München: Francke.

- Klett, Eugen (1929), *Die Romanischen Eidechsennamen unter besonderer Berücksichtigung von Frankreich und Italien*, Diss. Tübingen.
- Lagom.= Lagomaggiore Niccolò. *Appunti manoscritti inediti da inchieste e raccolte in varie località della Liguria, fine XIX-inizi XX secolo*, conservati presso il dipartimento di Linguistica dell'Università di Pisa.
- LEI = Pfister, Max (1979-), *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden: Reichert.
- Lena, Franco (1992), *Nuovo dizionario del dialetto spezzino*, La Spezia: Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini.
- LTL = Forcellini, Aegidius (1940), *Lexicon Totius Latinitatis*, Patavii: Typis Seminarii (ristampa anastatica [1965], Bologna: Forni).
- Massajoli/Moriani = Massajoli, Pierleone / Moriani, Roberto (1991), *Dizionario della cultura brigasca. I: lessico*, Alessandria: Dell'Orso.
- Massobrio, Lorenzo / Petracco Sicardi, Giulia (eds.) (1992), *Studi Linguistici sull'anfizona ligure-padana*, Alessandria: Dell'Orso.
- Merlo, Clemente (1929), "Dei continuatori di LUCERTA (\*U) nei dialetti del Canton Ticino e territori limitrofi", *Italia Dialettale* 5: 304-316.
- Merlo, Clemente (1956), "Lessico etimologico del dialetto di Pigna", *Italia Dialettale* 20: 1-28.
- Miele, Anacleto (1971), "Dizionario bordigotto", in: Bernardini, Enzo / Bessone, Giuseppe E. (eds.), *Bordighera ieri*, 225-243, Bordighera: Comitato per le celebrazioni del 500° anniversario della fondazione di Bordighera.
- Nari, Gianni (1984), *Dizionario del dialetto di Borgio*, Borgio Verezzi: Centro Storico Culturale di San Pietro.
- Nari, Gianni (1986), *Dizionario del dialetto di Verezzi*, Borgio Verezzi: Centro Storico Culturale di San Pietro.
- Nigra, Costantino (1896-1898), "Note etimologiche e lessicali II", *Archivio Glottologico Italiano* 14: 369-370.
- Olivieri, Renzo (1985), "Una proposta etimologica 'ligure' per langurus, langa (Plinio, 37,34)", in: *Estratto dalla Rivista di studi Liguri anno LI n.1-3: Atti del congresso "I liguri dall'Arno all'Ebro"*, 197-201, Bordighera: Istituto di Studi Liguri.
- Parodi, Ernesto Giacomo (1902-1905), "Studi Liguri III: Il dialetto di Genova dal sec. XVI ai nostri giorni", *Archivio Glottologico Italiano* 16: 105-161 e 333-365.
- Pastor, Guido (1990), *Ciabroti in lengagiu biijinolu*, Pinerolo: Alzani.
- Petracco Sicardi, Giulia (1989), "Contributo alla definizione dell'anfizona Liguria-Provenza", in: Petracco Sicardi / Azaretti 1989: 11-62.
- Petracco Sicardi, Giulia (1992), "Per la definizione dell'anfizona ligure-padana", in: Massobrio / Petracco Sicardi (eds.) 1992: 11-22.
- Petracco Sicardi, Giulia (2002), *Prontuario Etimologico Ligure*, Alessandria: Dell'Orso.
- Petracco Sicardi, Giulia / Azaretti, Emilio, (1989), *Studi linguistici sull'anfizona Liguria-Provenza*, Alessandria: Dell'Orso.

- Petrolini, Giovanni (1983), “Sul carattere ligure delle parlate altovaltaresi”, in: Coveri / Moreno 1983: 229-248.
- Plomteux, Hugo (1975), *I dialetti della Liguria orientale odierna: La Val Graveglia*, Bologna: Patron.
- REW = Meyer-Lübke, Walther (1935), *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, 3. ed., Heidelberg: Winter.
- Rocci, Lorenzo (1968), *Vocabolario Greco-Italiano*, Firenze etc.: Società Editrice Dante Alighieri e Società Editrice S. Lapi.
- Rohlf, Gerhard (1925), “Südostfrz. (la)gramüso, Basilikata karamúsa, Eidechse”, *Zeitschrift für romanische Philologie* 45: 289-292.
- Rohlf, Gerhard (1988), *Studi linguistici sulla Lucania e sul Cilento*, Galatina: Congedo.
- Scarsi, Patrizia (1993), *Il dialetto ligure di Ventimiglia e l'area Provenzale: Glossario Etimologico Comparato*, Ventimiglia: Cumpagnia di Ventemigliusi.
- ThLL = *Thesaurus Linguae Latinae* (1900-), Leipzig: Teubner.
- Toso, Fiorenzo (1995), *Storia Linguistica della Liguria: Vol.I. dalle origini al 1528*, Recco: Le Mani.
- Tuaillon, Gaston (1993), “Aires de dégénérescence lexicale”, *Géolinguistique* 5: 187-204.
- Vallebona, Giuseppe (1987), *Dizionario tabarkino-italiano*, Genova: Compagnia dei Librai.
- VPL = *Vocabolario delle Parlate Liguri* (1985-1994), Genova: Consulta Ligure.
- VPL/LS 2-I = *Vocabolario delle Parlate Liguri. Lessici speciali 2-I: I pesci e altri animali marini* (1995), Genova: Consulta Ligure.
- Walde/Hofmann = Walde, Alois / Hofmann, Johann Baptist (1938-1954), *Lateinisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg: Winter.

*first version received 4 October 2002*  
*revised version received 2 December 2002*